

Introduzione

SPI e AUSER sono impegnati in un dibattito importante: per entrambi, sindacato e associazione di volontariato, si tratta di definire con maggior nitidezza i contorni della propria missione, del proprio ruolo sia in relazione alle novità imposte dal ripensamento organizzativo e politico del rapporto tra Sindacato e territorio che investe la CGIL nel suo complesso che alla straordinaria situazione demografica e sociale del paese che suggerisce rapidi aggiornamenti di strategia nell'affrontare i problemi del welfare.

Si tratta quindi di ridefinire il ruolo degli anziani che, a nostro avviso, devono essere ritenuti non solo un onere ma anche una grande risorsa per il welfare e per il sociale.

In particolare per AUSER si tratta di prendere atto della fondatezza dell'intuizione che ha portato CGIL e SPI a promuoverne la nascita; di considerare la geometrica crescita dell'Associazione sia in termini di iscritti che, soprattutto e in modo certamente qualificante, di progetti, di relazioni, di consapevolezza e di conoscenza, di capacità, insomma, di rendere operativa la parola d'ordine "anziani come risorsa".

Per aiutare questo ripensamento, di SPI e di AUSER, a Bergamo abbiamo lavorato attorno a questa ricerca: per mettere un punto, per capire fino in fondo quale strada si è imboccato, dove si è giunti, dove si pensa, ragionevolmente, di arrivare.

Con una certa evidenza emerge dalle pagine che seguono il profilo del volontario AUSER: è pensionato (ha tra i 56 e i 60 anni), in prevalenza ha "fatto" solo le elementari, è stato operaio, ha conosciuto i servizi dell'AUSER come utente e poi si è associato partecipando anche a pro-

getti che in prevalenza stanno sul terreno ricreativo, assistenziale o dell'utilità sociale.

Perché fa il volontario all'AUSER? Per "arricchimento" personale, per "spendere bene" il tempo, per coltivare i propri "interessi" e le proprie competenze, ma soprattutto per sentirsi parte di un progetto, di un gruppo, di un'Associazione che lo valorizza e lo gratifica.

Per il volontario AUSER non ci sono motivazioni di carattere politico o ideologico: i Presidenti delle Associazioni territoriali (che provengono in generale da altre esperienze in associazioni o organizzazioni simili e si cimentano con questa nuova esperienza) ritengono anzi di dover prestare attenzione quasi esclusiva alla missione della "loro" Associazione, sul "loro" territorio.

E la ricerca effettivamente, allora, qualche punto fermo, a noi che scriviamo, lo ha suggerito:

1. SPI e AUSER presidiano campi diversi; lavorano, nella nostra realtà almeno, in sinergia ma con la ferma determinazione a rispettare la missione dell'altro: lo SPI è impegnato sul terreno della rappresentanza, in primo luogo della contrattazione territoriale, nella tutela del diritto collettivo dei pensionati e degli anziani. L'AUSER è attiva nei progetti di autogestione dei servizi e di solidarietà, in risposta concreta a bisogni territoriali percorribili attraverso lo strumento, parziale, ma significativo, del volontariato. Nel nostro caso si promuove un'idea di volontariato laica, lontana da integralismi, fortemente fondata su esperienze operaie e su una cultura concreta, pragmatica, che nasce certamente da un'idea di solidarietà ma è lontana dall'essere organica a sistemi ideologici o religiosi.

2. L'AUSER è, stando proprio ai dati della ricerca, un luogo di socialità, di scambio, di crescita oggi fortemente legittimato sul territorio: il numero degli associati in provincia (ormai più di 5.000), il numero delle associazioni territoriali (all'inizio del 2000 sono 34), ma soprattutto l'altissimo numero di volontari (oltre 600) impegnati in progetti di utilità sociale, di servizio alla persona, di aggregazione culturale o ricreativa, dicono di un'Associazione provinciale in tumultuosa crescita e fortemente interessata a riflettere sulle modalità più utili per conseguire un consolidamento, un positivo assestamento in particolare su questi versanti:

- la formazione dei Presidenti, che consegua l'obiettivo di una esplicita condivisione delle strategie dell'Associazione;
- l'investimento sulla capacità di progettare,



sulle competenze, sullo sviluppo del Know how;

- la riorganizzazione interna attraverso la definizione di migliori assetti per il supporto ai progetti, per la promozione e la circolazione delle idee;

- la qualificazione stessa dei progetti fin qui gestiti cercando di interpretare al meglio il profilo che si sta delineando del "volontario", sia dal punto di vista giuridico che da quello dello status.

3. C'è una convinzione comune, a Bergamo, tra SPI e AUSER: non c'è riforma dello stato sociale in Italia senza la mobilitazione delle risorse disponibili sui due diversi fronti. Il primo è quello della rivendicazione, della contrattazione, della battaglia per il diritto di coloro che credono nell'innovazione, nella trasformazione; il secondo, non meno importante, è quello della solidarietà attiva, partecipativa, intelligente di coloro che volontariamente si prestano a inventare e gestire progetti che contengono le soluzioni mirate, concrete, ai problemi delle persone.

La ricerca dimostra proprio questo: Bergamo è un territorio fertile, ricco di generosa disponibilità, di risorse pronte ad essere investite sugli obiettivi di innalzamento della qualità della vita delle persone; e l'AUSER è ormai a pieno titolo un soggetto capace di costruire percorsi e occasioni per esaltare questa disponibilità, per non disperderla, per fare in modo che i più deboli possano, alla fine, contare su una risorsa in più.

E i potenziali volontari possono contare con l'AUSER su un'opportunità in più; fuori dai più potenti circuiti aggregativi, ma nuova e con un unico tratto identificativo: laica, capace di far marciare con maggiore speditezza gli obiettivi di equità sociale che l'AUSER condivide con lo SPI e la CGIL.

Maurizio Laini
Segretario Generale
SPI CGIL Bergamo

Giuseppe Imberti
Presidente AUSER
Bergamo